

Gruppo Samuele, ultimo incontro con l'arcivescovo



Il logo del percorso 2020-21

Nel pomeriggio di domenica 6 giugno presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso si terrà l'ottavo e ultimo incontro del Gruppo Samuele, percorso di discernimento vocazionale rivolto ai giovani di età compresa tra i 20 e i 30 anni. I precedenti sette incontri mensili domenicali, il primo dei quali ha avuto luogo nel novembre 2020, hanno coinvolto 36 ragazze e 28 ragazzi sotto la guida di un'equipe di educatori composta da sacerdoti, persone consacrate e sposi.

Lungo l'anno pastorale a causa della pandemia alcuni appuntamenti si sono svolti in modalità online, altri in presenza sempre nella sede di Seveso. Tra un incontro e l'altro le ragazze e i ragazzi hanno fatto riferimento alla propria guida spirituale che li ha aiutati ad approfon-

dire gli spunti di riflessione di volta in volta loro offerti.

In sintesi, riprendendo l'intervento dell'arcivescovo, mons. Mario Delpini, tenuto lo scorso mese di settembre durante la festa per il 30° anniversario del percorso, i giovani sono stati accompagnati attraverso la preghiera e il riferimento alla Parola di Dio a tre conversioni del cuore: alla conoscenza di Dio così come ci è stato rivelato da Gesù; alla stima di loro stessi così come sono fatti, precondizione per compiere una scelta circa la loro vita; alla libertà, da intendere, secondo la concezione cristiana, come possibilità di rispondere alla voce di Dio che chiama.

Domenica prossima al Centro pastorale di Seveso si conclude il percorso vocazionale 2021

intuizioni, sulle consolazioni/desolazioni e sui passi concreti derivanti dalla partecipazione al Gruppo Samuele. L'arcivescovo ascolterà questi interventi e risponderà alle domande che gli verranno poste. Al dialogo seguirà la celebrazione del vespero, durante la quale ogni

L'arcivescovo offrirà nuovamente il suo contributo alla riflessione durante l'ultimo incontro del Gruppo Samuele, al quale parteciperanno anche alcuni amici invitati dai giovani che hanno preso parte al percorso.

Dopo una iniziale preghiera comunitaria, quattro di questi giovani porteranno la loro testimonianza incentrata rispettivamente sulle attese, sulle intuizioni, sulle consolazioni/desolazioni e sui passi concreti derivanti dalla partecipazione al Gruppo Samuele. L'arcivescovo ascolterà questi interventi e risponderà alle domande che gli verranno poste. Al dialogo seguirà la celebrazione del vespero, durante la quale ogni

giovane consegnerà a mons. Delpini la lettera di fruttificazione contenente la sintesi del cammino intrapreso e la scelta simbolica di vita che è chiamato a compiere a conclusione del ciclo di incontri.

Il frutto del cammino sta nel metodo del discernimento che i giovani possono aver sperimentato e acquisito. La grande sfida che li attende è quella di decidere: la cultura e la pandemia rendono tale strada sempre più in salita; scegliere sembra uno scoglio insormontabile. Meglio rischiare, intraprendere una via per quanto non possa risultare tutto chiaro.

Per il Gruppo Samuele poi l'appuntamento è per settembre, quando apriranno le iscrizioni alla nuova edizione. Info: www.chiesadimilano.it/pgfom.

equipe del Gruppo Samuele

RICORDO



Don Eugenio Ceppi

Il 24 aprile scorso è morto don Eugenio Ceppi. Nato a Mariano Comense (Co) il 4 dicembre 1922 e ordinato sacerdote nel Duomo di Milano il 31 maggio 1947. Da allora e fino al 2016 è stato vicario parrocchiale a Villasanta, presso la parrocchia S. Anastasia, poi residente. Ha svolto con fedeltà il ministero sacerdotale per 74 anni.

Il 1° giugno entra in vigore la Consulta diocesana sulla disabilità per sostenere le parrocchie nell'inclusione di chi è fragile. Parla il responsabile, don Mauro Santoro

«Accogliamo tutti o nessuno»

«Valorizzare le persone disabili non è compito dei singoli, ma della comunità»

DI LUISA BOVE

È ufficiale: dal 1° giugno entrerà in vigore la Consulta diocesana "Comunità cristiana e disabilità. O tutti o nessuno" il cui responsabile sarà don Mauro Santoro e il suo referente don Mario Antonelli, vicario episcopale per l'Educazione e la celebrazione della fede. La Consulta sarà costituita da 17 persone scelte secondo i criteri di rappresentanza (Servizio per la catechesi, Pastorale scolastica, Fom, Csi, Caritas ambrosiana) e di competenza (persone con disabilità e genitori di figli disabili, ma anche pedagogisti, medici, psicologi impegnati in questo ambito).

Don Santoro, come si è arrivati a costituire la Consulta sulla disabilità?

«Non è altro che l'evoluzione di un tavolo di lavoro di cui ero coordinatore, denominato appunto "Comunità cristiana e disabilità", creato nel 2015 e poi rientrato nel Servizio per la catechesi della Diocesi. Fin dall'inizio si è affrontato il tema della disabilità con largo respiro, andando ben oltre l'iniziazione cristiana e tenendo conto che il contesto è quello della comunità. L'accoglienza delle persone con disabilità non è questione di buona volontà dei catechisti, spesso anche abbandonati a se stessi, ma riguarda la comunità nei suoi vari ambiti: formazione di fede, tempo libero, oratorio, sport... Le persone con disabilità possono diventare protagoniste, non soltanto fruitrici di un'attenzione nei loro riguardi. Tutto questo ha vissuto il tavolo in cinque anni di lavoro, poi il passaggio è stato quello di non creare un nuovo ufficio di Pastorale per le persone con disabilità, ma un organismo a tutti gli effetti appartenente alla Curia».

In concreto cosa fate rispetto alle parrocchie, alle comunità, ai Decanati?

«Oltre a far sì che le persone con disabilità all'interno della comunità siano accolte, valorizzate e partecipi,

la Consulta ha come modalità di azione quella di lavorare con gli uffici già presenti di Pastorale ordinaria, quindi collaborando per creare attività, percorsi di formazione, eventi insieme agli uffici di Curia, Fom, Caritas ambrosiana, Csi in modo sempre più inclusivo. Quando programiamo qualcosa, dobbiamo partire dai più fragili, solo così riusciamo a includere tutti, se invece diciamo "ci sono anche loro" rischiamo di escludere. Questo è il primo lavoro con gli uffici di Pastorale ordinaria, poi c'è quello sul territorio, con le comunità cristiane, i Decanati, le comunità pastorali. Qui l'impegno è duplice. Anzitutto non è vero che nelle parrocchie non si fa niente e che non c'è attenzione nei confronti delle persone con disabilità, invece c'è già tanto, ma il lavoro va valorizzato e fatto conoscere, così che anche altre parrocchie possano accettare la sfida e mettersi in gioco».

E poi?
«L'altro impegno della Consulta è quello di sostenere le comunità che hanno bisogno di aiuto, a partire da singole situazioni. Se per esempio un bambino o un ragazzo chiede di essere accolto, che cosa occorre fare? Noi rispondiamo alle richieste di aiuto delle comunità attraverso la formazione, i consigli e la costruzione di una rete perché è importantissima. La comunità educante deve lavorare in rete sul territorio insieme alla famiglia delle persone con disabilità, scuola, associazioni, strutture di riabilitazione».

Quando si parla di disabilità cosa si intende? Disabili con limiti fisici, cognitivi o altro?

«Ormai la forbice si è molto allargata. Parliamo di ragazzi e adulti con disabilità certificata che può essere di carattere fisico, ma anche cognitivo. Poi abbiamo un'alta percentuale di ragazzi con disturbi del neurosviluppo, dell'apprendimento, del linguaggio, del comportamento. Insomma, tutto quello che rientra nel termine "disturbo". Non dimentichiamo però i bambini con profonde fragilità di carattere psicologico, in questi ultimi anni non è più così raro che un catechista, un allenatore, un animatore dell'oratorio non trovi nel proprio gruppo un bambino che, seppure non abbia una disabilità certificata, manifesti qualche forma di disturbo. Non possiamo più far finta di niente, la sfida è quella di accogliere tutti ed è ciò su cui insiste papa Francesco».



Sopra, don Mauro Santoro. A sinistra, alcuni bambini con un amico disabile in carrozzina mentre svolgono un'attività all'oratorio estivo

Pellegrini alla Madonna del Bosco a Imbersago



Il Santuario della Madonna del Bosco a Imbersago

Il Santuario della Madonna del Bosco a Imbersago (Lecco) - che dopo la fase critica dell'ultimo anno, dovuta alla pandemia, in queste settimane sta diventando di nuovo meta di numerosi pellegrini - partecipa con gioia all'iniziativa «La notte dei santuari», in programma nella serata di martedì 1 giugno, promossa dall'Ufficio nazionale per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport della Cei nel contesto del progetto «Ora viene il Bello». Un evento che vuole invitare ad alimentare la speranza e la gioia e a fare tesoro di quanto imparato nel tempo della pandemia.

Il Santuario lecchese aveva già partecipato alla prima edizione, nel giugno del 2019, che aveva riscosso grande partecipazione e interesse. Il programma predisposto per questa seconda edizione - con il titolo «Guarda il cielo e conta le stelle» - è costituito dalla preghiera e dai «segni» proposti dal Collegamento nazionale dei Santuari italiani, adattato alle

caratteristiche della pastorale propria del Santuario di Imbersago. Si parte alle 20 con la possibilità di visitare la mostra legata al 700° anniversario della morte di Dante, dal titolo «La gloria di Colui che tutto move. La felicità nel Paradiso di Dante», allestita nella Casa del pellegrino. La mostra sarà visitabile fino alle 22.30 e resterà aperta ai visitatori fino alla

Martedì «La notte dei santuari»: dalle 20 alle 22.30 mostra su Dante, alle 20.45 il Rosario

fine di agosto. Alle 20.45 inizierà il rosario lungo la scala santa, con l'accensione dei fuochi e dei flambeaux, seguita dall'apertura della Porta della speranza (attraversando la quale fino al 17 settembre si può ottenere l'indulgenza plenaria). Dopo una proposta di riflessione si accenderà la «Lampada della fede», con un tempo di silenzio per la preghiera personale. Poi si reciterà la «Preghiera di Dante alla Vergine Maria» (Paradiso, canto XXXIII), prima della benedizione conclusiva. Info: tel. 039.9920163; info@madonnadelbosco.org.

Sabato le «promesse» dei giovani del Cenacolo

L'esperienza, nata 85 anni fa in seno all'Azione cattolica, offre percorsi di discernimento vocazionale con la guida di un'equipe

DI FRANCESCA BERTUGLIA

Dopo un anno di incontri online, la celebrazione per le «promesse» semestrali dei giovani del gruppo Cenacolo saranno finalmente in presenza, sabato 5 giugno presso il Centro pastorale di Seveso. Il Cenacolo è un cammino spirituale proposto dall'Azione cattolica ambrosiana aperto a tutti i giovani dai 20 ai 30 anni che vogliono intraprendere un percorso di

discernimento a 360 gradi, cioè lasciando aperte tutte le possibili vocazioni: matrimonio, consacrazione religiosa, consacrazione laicale e, per i maschi, sacerdozio... Il cuore della proposta consiste appunto nell'impegno che ogni partecipante ripete ogni anno con le «promesse di povertà, castità e obbedienza». Il cammino è guidato da un'equipe di animatori: l'assistente spirituale don Cristiano Passoni, l'ausiliaria diocesana Paola Gervasi e una coppia di giovani sposi, Andrea ed Emanuela Borsa. Gli incontri sono mensili e si tengono presso il Centro pastorale di Seveso anche se quest'anno, a causa del Covid-19, tutto si è svolto solo con collegamento telematico. «Il percorso - spiega Borsa - è della durata di cinque anni, cosicché ogni

anno si possa approfondire un aspetto specifico. Quest'anno ci siamo concentrati sulla "povertà", il prossimo affronteremo la "castità". Ovviamente chi maturerà una scelta definitiva termina prima il cammino». Quest'anno - complice la pandemia - la partecipazione è stata molto ridotta e saranno soltanto sei i giovani che emetteranno le promesse. Ma il numero di adesione non influisce sulla qualità degli incontri, anzi. Come specifica Borsa, «il senso ultimo del Cenacolo è l'impegno della persona nei confronti del rapporto con Dio e degli altri. Si è invitati all'accompagnamento spirituale, all'amore povero e casto, alla fraternità con chi ci circonda. Infatti, i nostri appuntamenti mensili sono organizzati secondo uno schema di

lectio, a seguire meditazione e adorazione personale e infine momento di sintesi e condivisione in gruppo. Il fatto che le «promesse» si rinnovino periodicamente è sinonimo di questo impegno personale che necessita di essere sollecitato nel quotidiano».

«Il Cenacolo è una solenne ed esigente esperienza di una bellezza promettente», dice un partecipante che l'ha concluso da poco e che preferisce rimanere anonimo. «È un cammino fatto insieme a tanti altri amici. Le promesse sono fatte nelle mani del rappresentante del vescovo. A partire dall'intuizione certa che il primo a prometterci un grande amore obbediente, casto e povero sia proprio il Signore Gesù». Il Cenacolo ha una lunga e gloriosa storia che prosegue nella Diocesi

Uno scorso incontro del Cenacolo, cammino spirituale di Ac aperto ai giovani dai 20 ai 30 anni



di Milano da 85 anni e ha portato tanti frutti. Con queste parole lo ricorda un uomo che ha vissuto l'esperienza alle origini e ha continuato a farne parte mentre svolgeva il servizio militare durante la Seconda guerra mondiale: «Fu un grande aiuto spirituale e morale nelle battaglie giovanili di quegli anni

(lascio immaginare cosa fosse l'ambiente militare), soprattutto per me lontano da casa senza notizie dei miei cari. Sono grato a chi mi ha chiamato in quella felice avventura». I giovani interessati possono contattare i responsabili scrivendo a cenacolo@azionecattolicamilano.it o chiedere informazioni.